



Liguria, stanziati 8,4 milioni di euro per 92 nuovi posti letto negli hospice

GENOVA. Ampliamenti e nuove realizzazioni per un totale di 92 posti letto negli hospice sono previsti dal programma della Regione Liguria, distribuiti tra le 5 Asl sulla base del tasso di mortalità per tumore. In particolare, 62 posti letto vengono realizzati dalle Asl e dall'ospedale San Martino; 30 posti letto vengono realizzati e gestiti da soggetti diversi. Il costo degli interventi realizzati dalle aziende è pari a 8.408.983,65 euro, finanziato in parte dallo Stato e in parte dalle Asl.

Disturbi intestinali Visite gratuite in oltre 100 ospedali

MILANO. Da domani a venerdì 14 novembre si ripete la campagna nazionale per la diagnosi e cura di emorroidi e stipsi, promossa dalla Società italiana unitaria di colonproctologia (Siucp). In oltre 100 ospedali sparsi in tutta la Penisola sarà possibile avere una visita specialistica gratuita: per sapere dove recarsi e prenotare un appuntamento è possibile telefonare al numero verde 800126731 oppure visitare i siti www.siucp.org o www.emorroidiestipsi.com.

Trapianti e media, serve un'alleanza etica



Appello alla fine del convegno internazionale sulla donazione di organi per un'informazione corretta ed equilibrata

ROMA. Un'alleanza etica tra comunicazione e mondo dei trapianti. È l'appello lanciato alla terza e ultima giornata del convegno internazionale "Un dono per la vita. Considerazioni sulla donazione di organi", organizzato dalla Pontificia Accademia per la vita, dalla Federazione delle associazioni mediche cattoliche (Flac) e dal Centro nazionale trapianti. Alla tavola rotonda sul ruolo dei mass media nella diffusione della cultura della donazione degli organi sono intervenuti Luciano Onder del Tg2, Francesco Marabotto dell'Ansa, lo spagnolo Jesus Colina dell'agenzia Zenit, il britannico John Illman dell'Observer. Tutti hanno sottolineato come nel rapporto tra media e mondo della trapiantologia si confrontano - e a volte scontrano

- interessi diversi: le testate che cercano la notizia con una certa inclinazione a creare il caso e lo scandalo, gli operatori sanitari che hanno bisogno di promozione della cultura della donazione, i cittadini che cercano garanzie di informazione. Interessi non sempre coincidenti che richiedono dunque una sinergia etica, perché i comunicatori creino un'informazione non superficiale e scevra da sensazionalismi. La comunicazione, comunque, ha evidentemente contribuito alla crescita della cultura della donazione, grazie ovviamente anche ai progressi dell'organizzazione. Oggi siamo ai primi posti in Europa per numero di donatori per milione di abitanti: l'Italia - dati 2007 - è al 20,9, sopra la media europea del 15,9. E

siamo più avanti anche di Germania (16), Gran Bretagna (10,1), Norvegia (19,9) e Svezia (14,5). Meglio di noi Francia (24,7) e Spagna (32,3). In quindici anni il numero di trapianti si è triplicato, passando dai 1.083 del 1992 ai 3.043 del 2007. Soprattutto rene (1.585) e fegato (1.041), poi cuore (311), polmone (112), pancreas (77). Successi che non annullano però le problematiche legate alle liste d'attesa: al 31 agosto 2008 erano 9.915 i pazienti bisognosi di un organo. In particolare 7.018 di un rene, con attesa media di oltre 3 anni e una mortalità in lista piuttosto bassa: 1,55%. Più grave la situazione per il fegato con 1.482 in attesa per oltre 2 anni e una mortalità che sfiora il 7%, e arriva quasi al 10% per i cardiopatici che attendono 2 anni e 4 mesi. (L.Liv)

SCIENZA & VITA

Con il «progetto di fertilità» si punta a sensibilizzare

i giovani al rispetto di sé e alla salvaguardia della propria salute

A tutto campo per i valori non negoziabili

DA ROMA PIER LUIGI FORNARI

«**A**lla fine di questo incontro si apre una grandissima prospettiva di lavoro - afferma la copresidente di Scienza & Vita, Maria Luisa Di Pietro concludendo il 5° raduno nazionale delle associazioni locali - soprattutto dal punto di vista culturale, un lavoro che l'associazione ha avviato fin dalla sua nascita, contribuendo alla formazione dell'opinione pubblica. Il lavoro che ci attende riguarda i temi trattati nella prima giornata, cioè il dibattito su quello che viene definito il "fine vita", ma che in effetti coinvolge tutte le situazioni di estrema fragilità. È emersa la necessità di alzare forte la voce a sostegno ed a tutela della vita umana, e con un impegno a tutto campo, non solo da un punto di vista sociale, ma anche sollecitando interventi sanitari ed economici». È sollecitato anche un impegno per correggere l'informazione che viene comunemente data e conferire alle parole il loro reale significato, diffondendo contenuti formativi in base a quelli che sono i principi dell'Associazione. Dall'altra parte, prosegue la Di Pietro la sfida, «si gioca anche su altri livelli, come il livello dell'inizio della vita ed il livello educativo». A quest'ultimo proposito è «importante» la discussione che c'è stata ieri relativamente al "progetto fertilità" che, spiega la copresidente, ha come scopo «quello di sensibilizzare sempre di più i ragazzi al rispetto di se stessi e alla salvaguardia di un loro bene, che è il bene di una potenziale fertilità. Questo come servizio ai giovani ed anche come servizio ad una società che si sta sempre più confrontando con una situazione di grande disagio e di grande sofferenza di tante coppie, cioè quella di non riuscire ad avere un bambino. È un problema sociale perché i fattori di rischio non sono solo legati ai comportamenti personali ma anche alle scelte della collettività. Basti pensare che il primo fattore di rischio della sterilità è la tarda età in cui si accede alla ricerca di un figlio, e questo è dovuto anche a non adeguate politiche della casa e del lavoro». Nel corso dell'incontro è emersa la necessità di fare chiarezza a riguardo di una terminologia spesso ambivalente usata per trattare temi attinenti la vita, addirittura omettendo a volte alcuni termini (eutanasia passiva). L'Associazione cercherà, perciò, di formulare un glossario che sia condiviso dalle associazioni locali, come strumento di informazione corretta e di chiarificazione.

La copresidente Di Pietro: «Impegno a tutto campo a difesa della vita umana, sollecitando anche interventi sanitari ed economici». Mobilitate anche altre associazioni cristiane per azioni incisive sul piano educativo

Da registrare inoltre che la giornata di venerdì si è caratterizzata per la presenza di "Reti in opera" e "Forum delle famiglie", e di esponenti di grandi associazioni come Azione Cattolica, Acli ed Mcl, a testimoniare una fase nuova ed particolarmente interessante, con una corresponsabilizzazione sui temi della vita da parte di gran parte mondo associativo. Questo comporta in primo luogo una grande ricaduta su piano educativo avvertita sia di Scienza & Vita sia dalle grandi associazioni ecclesiali. In questo senso il futuro porterà certamente a momenti di crescita corale sui temi della vita. In questo ambito si colloca "il progetto di fertilità" presentato nel pomeriggio di ieri da Paolo Marchionni e Lucio Romano. L'iniziativa nasce dall'assoluta necessità segnalata dalle ginecologhe laiche di operare sul piano educativo sotto il profilo della fertilità e fecondità, soprattutto, ma non solo, nella fascia di età che va dai 20 ai 35 anni. Nel pomeriggio di ieri poi è stato esaminato il caso della Puglia, presentato dalla presidente del Forum delle associazioni familiari regionale Lodovica Carli. «In un processo di devolution - ha osservato il giornalista Domenico Delle Foglie - si deve prevedere che anche le materie eticamente sensibili saranno sempre più affrontate dalle regioni. Il caso della Puglia è emblematico. Ha toccato tutti questi temi legati alla Sanità, con una scelta abortiva a 360 gradi, pillola del giorno dopo, liberalizzazione della Ru-486, violazione della legge 40 con la diagnosi preimpianto. Una tendenza che potrebbe diffondersi in alcune regioni. Perciò le associazioni locali saranno sempre più chiamate a confrontarsi con i livelli di governo regionale perché saranno essi che decideranno politiche che intercettano in modo consistente i nostri valori. Dovranno essere in prima linea per costruire un consenso locale che possa sostenere le nostre buone ragioni».



IL CASO

L'aborto con il farmaco anti-ulcera gastrica

Nel dibattito della mattinata di ieri del 5° incontro nazionale delle associazioni locali di Scienza & Vita, è stato sollevato da alcuni componenti dell'assemblea la questione del Cytotec (misoprostolo), un farmaco anti-ulcera gastrica che «viene quotidianamente usato - affermano Luca Busson, Bruno Mozzanega, Giacomo Olivati - per l'aborto libero, sicuro, autogestito, farmacologico e a domicilio». Attualmente viene venduto con ricetta medica bianca non ripetibile, ma non sempre questa procedura viene rispettata. È stato richiesta una disposizione governativa che limiti la prescrizione di questo farmaco ai soli specialisti ospedalieri, con indicazione della posologia e registro apposito. Non è escluso anche un esposto alla magistratura perché si occupi di questo grave problema.

Dare più forza alla rete locale

DA ROMA

Nella mattinata di ieri del 5° incontro nazionale delle associazioni locali di Scienza & Vita sono stati esaminati i riflessi regionali della Lettera aperta al Governo e al Parlamento in merito alle "priorità sulla tutela della vita dal concepimento alla morte naturale". La lettera era stata fatta pervenire alla fine di giugno al premier Silvio Berlusconi, tramite il sottosegretario Gianni Letta, e al leader dell'opposizione Walter Veltroni, e inviata poi a tutti i parlamentari. In quella occasione Letta confermò la disponibilità

del governo a considerare Scienza & Vita interlocutore sui temi elencati quando essi vengano affrontati dal governo.

nante dal ministro Livia Turco, «un'operazione non costosa» che il governo potrebbe attivare in tempi brevi.

Nel corso del dibattito, sono emersi anche temi

Patriarca: occorre prestare attenzione al polo scienza, generare dati sulle nostre posizioni

attinenti la vita interna delle associazioni, come ad esempio, sottolinea Patriarca, la necessità di rafforzare la rete associativa locale, costruendo delle sinergie con le reti che già ci sono sul territorio soprattutto con l'associazionismo cattolico, e gli ordini dei medici. L'obiettivo è che

il dibattito di Scienza & Vita non sia solo governato dal livello nazionale ma si sviluppi orizzontalmente anche a livello locale.

Si è concordato inoltre sull'importanza di un sostegno dei soci di Scienza & Vita nell'assumere responsabilità nelle organizzazioni di categoria, nelle società scientifiche, negli ordini professionali. «Dal dibattito - conclude Patriarca - è venuta una sollecitazione a prestare attenzione al polo scienza, a generare dati che possano confortare le nostre posizioni. È un fattore di importanza strategica».

DA SAPERE

Documento di trenta articoli

«Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza». È l'articolo 1 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, documento, firmato a Parigi il 10 dicembre 1948, la cui redazione fu promossa dalle Nazioni Unite. La Dichiarazione, scritta sull'onda dell'indignazione per le atrocità commesse nella seconda guerra mondiale, è composta da un preambolo e da 30 articoli che sanciscono i diritti individuali, civili, politici, economici, sociali, culturali di ogni persona. I diritti dell'uomo vanno quindi suddivisi in due grandi aree: i diritti civili e politici e i diritti economici, sociali e culturali.



Il 10 dicembre la Dichiarazione universale compie 60 anni
La «Tavola della Pace», «Strada facendo» e «Libera» chiedono ai media più spazi e più attenzione

DA ROMA LUCA LIVERANI

Uo slogan: «Diritti umani, se non li difendi te li tolgono». Una data: il 10 dicembre, 60° della Dichiarazione universale dei diritti umani. Un appuntamento: a Roma davanti alla sede Rai. Le tre reti associative impegnate per la pace, contro le mafie e contro l'emarginazione si mobilitano per riportare al centro dell'agenda politica le due "colonne" del loro impegno quotidiano, la Costituzione italiana e la Dichiarazione universale. Eccoli, l'agenda di lavoro emersa all'assemblea nazionale promossa dalla Tavola della Pace, da Libera e da Strada facendo, il coordinamento delle comunità di accoglienza di Cn-

ca e Gruppo Abele. Tutti preoccupati per la messa in discussione, qui a casa nostra, dei diritti di alcune fasce sociali. Un'assemblea in un luogo fortemente simbolico: il Nuovo cinema Aquila, ex sala a luci rosse confiscata alla Banda della Magliana, restaurato dal Campidoglio e gestito da una cooperativa sociale come polo culturale per il quartiere. Primo appuntamento dunque è quello per una televisione pubblica più attenta al mondo che ai reality. Tutti il 10 dicembre in viale Mazzini a Roma, nel giorno della riunione del Cda. Tre le proposte concrete: Cinque minuti al giorno in prima serata, dopo il Tg della sera, «per illustrare un'idea positiva» e far sì che la gente «ogni se-

ra apra il cuore e la mente al mondo»; poi una trasmissione settimanale in prima serata di approfondimento «sui diritti umani e sui temi scottanti dell'umanità»; infine «una linea editoriale, "Rai per i diritti umani", per programmi di divulgazione e inchiesta su diritti, pace e nonviolenza». «Insomma, il contrario di quanto vuole il governo - ironizza Roberto Natale, presidente Fnsi - che chiede "una tivù meno ansiogena" che faccia dimenticare la realtà». «Le associazioni che lavorano per la pace, contro le mafie e vicine agli emarginati - spiega il coordinatore della Tavola della Pace, Flavio Lotti - danno ogni giorno concretezza ai principi enunciati nelle due carte fondamentali.

Che vanno messe al centro dell'azione politica. I fallimenti della globalizzazione e della finanza ci dicono che bisogna creare una società che assicuri tutti i diritti per tutti. E oggi è a rischio il diritto alla salute per gli irregolari». In vista delle elezioni amministrative le associazioni vogliono contribuire alla definizione dei programmi: «I partiti sono nei luoghi in cui si decide ma lontani dai problemi, noi siamo nel cuore dei problemi ma lontani dai luoghi delle decisioni». Don Tonio Dell'Olio, responsabile internazionale Libera, cita il generale Dalla Chiesa: «Ci illuderemo di sconfiggere le mafie finché metteremo che concedano come favoriti ciò che lo Stato deve garantire come diritti».